

BS 0601 13/10/96

Si è aperta al Santa Chiara la rassegna del Ctb «Hic Rodus»

Soli, perplessi e stressati in quel «Kondominium»

Lo spettacolo di Paola Teresa Bea e Lino Pedullà è suggestivo sul piano delle immagini, intrigante per la tensione morale che lo anima. Stasera replica

Pensate a un condominio modernissimo di una metropoli attuale; a una torre lucida che si staglia su una skyline di vetro e cemento a vista; pensate a uno dei palazzoni di Brescia due; immaginate la fauna umana che si muove tra ascensori metallici, garage da Jack lo Squartatore e passaggi in quota istoriati da graffiti disperati. Ecco: in un condominio simile, anzi, in un «Kondominium» - come recita il titolo -, si svolge lo spettacolo dello Spiraglio/NickelOdeon Teatro che ha aperto ieri sera al S. Chiara la rassegna «Hic Rodus», organizzata dal Centro teatrale bresciano.

L'autore Lino Pedullà (che ha tratto lo spunto da un racconto di Ballard) e la regista Paola Teresa Bea individuano nel Kondominium un universo autoreferenziale, una «monade autosufficiente» che vive dentro la città, ma con la quale instaura un rapporto di reciproca diffidenza. I «condomini» snocciolano il rosario delle loro esistenze nel rito quotidiano dei gesti sempre uguali, nell'iterazione

di tic e piccole manie, nella solitudine rumorosa che li avvolge dall'alba al tramonto. In questo piccolo cosmo senza vie di fuga, destinato a dissolversi per implosione, anche i sentimenti risultano adulterati, le carezze diventano meccaniche, i sogni s'immalinconiscono, i sorrisi si trasformano in smorfie di sofferenza.

Non c'è dialogo tra i personaggi: solo gesti, essenzialmente solitari. Una voce fuori campo racconta una storia parallela, con un linguaggio talvolta eccessivamente letterario, mentre i personaggi corrono da una parte all'altra del palco, si lavano, si radono, si vestono, si truccano, si guardano,

perplessi e stressati, davanti a uno specchio che non c'è. Una sorta di balletto insensato, ideato da un coreografo impietoso e reduce da una lezione di Pina Bausch, scandito dal ritmo martellante di una colonna musicale che si chiude con le note di «Eleanor Rigby» dei Beatles («All the lonely people, where do they all come from?», da dove viene tutta la gente sola?). Chissà, forse anche i personaggi di «Kondominium» hanno vissuto in un sogno, come la povera Eleanor...

Lo spettacolo di Paola Teresa Bea e Lino Pedullà è assai suggestivo sul piano delle immagini (anche se è palese il riferimento all'avanguardia degli an-



Elisabetta Zoni in «Kondominium»

ni Ottanta, vedi quelle tende veneziane che ricordano gli spettacoli dei Magazzini, «Ebdomero», per esempio). Ma «Kondominium» è intrigante anche per la sensazione di rispecchiamento che suscita in chi guarda e, soprattutto, per la tensione morale che lo anima.

Bea e Pedullà sembrano credere ancora nella funzione rivelatrice del teatro. E per questo vanno lodati. Bravi sono stati tutti gli interpreti, che citiamo in ordine alfabetico: Leonardo Bellini, Elena Bettinetti, Lia Buratti, Mariella Caleffi, Daniela Dante, Susanna Fornari, Vittorio Pedrali, Paolo Rossi, Anna Teotti e Elisabetta Zoni, applauditi da un pubblico composto prevalentemente da giovani. La voce narrante è quella di Carlo Sanna; le musiche sono curate da Fabio Gordi, Diego Gordi e Paolo Siani. Si replica stasera (ore 20.45, biglietto intero L. 15.000, ridotto 10.000, prenotazioni al 3771111). Ed è un vero peccato che uno spettacolo così interessante si debba esaurire in due sole rappresentazioni.

Antonio Sabatucci

RECENSIONE